

Versione articolata per il sito

Oggi, per “stare in classe” non bastano la formazione universitaria, la conoscenza disciplinare, né la presunta “vocazione”.

Accanto all’indubbio possesso della/e disciplina/e da insegnare, rinforzato dalla buona pratica e da attività di formazione e di aggiornamento, il docente si deve confrontare con il rapido mutamento dell’economia e la parcellizzazione della realtà sociale, con i flussi migratori e la dinamica dei processi d’acquisizione della lingua “nazionale”, con la logica dei nuovi media (il loro modo “invasivo” di produrre modelli di comportamento e “abitudini culturali”), con la crisi della famiglia, con le nuove povertà culturali. Non si può, d’altra parte, ignorare la necessità di impadronirsi delle TIC, infine ci si misura ad ogni passo con l’impegno ad offrire una “relazione positiva, da adulti, fatta d’ascolto ed attenzione”, che, spesso, costituisce il vero baricentro delle richieste del singolo studente.

Come sia possibile procedere in una dinamica tanto articolata, senza veri “rinforzi”, in termini salariali, di prestigio sociale, di riconoscimento e, parallelamente, accettare percorsi di verifica delle proprie azioni “didattiche” è ora una questione centrale, che nessuno può eludere per troppo tempo..

Anzi, esiste ormai una *valutazione social,e implicita e diffusa*- quindi ambigua - che percorre l’utenza e spinge molti genitori e studenti a scegliere una scuola piuttosto che l’altra, un corso a dispetto dell’altro... La valutazione del lavoro del docente, invece, dovrebbe situarsi all’interno di un percorso articolato e dinamico di valutazione del “collettivo”, fatto di responsabilizzazione e di gestione concorde dei processi, anche di quelli a “risultato negativo”, percorso che, conseguentemente, considera sempre “l’esterno” - come nel caso del monitoraggio periodico dell’INVALSI - come risorsa e non come pericolo.

La valutazione della professionalità del docente è, da questo punto di vista, parte integrante e “costitutiva” della cosiddetta *valutazione di sistema* e sarebbe vano illudersi di trovare una qualsiasi isola “dorata”, in cui approdare, per trarsi fuori dal oceano del presente, in cui, invece, dobbiamo far rotta.

Occorre, su questa base, accanto ad una forte rivalutazione dell’autostima, non meno che ad un giusto riconoscimento salariale dare vita a delle iniziative, che migliorino la percezione “pubblica” del ruolo dei docenti, come specifici “nuovi professionisti del processo formativo complesso”,

Il tavolo si propone di *navigare in queste acque*, con qualche risorsa nella stiva e con la fiducia di trovare altri naviganti che, con indubbio coraggio, sappiano tenere vivo il dibattito, attraverso significative azioni d’indagine nella proprie realtà scolastiche: ad esempio dei *focus*, per capire se, davvero, chi valuta quotidianamente i propri studenti non sente la necessità di un riscontro condiviso sul suo agire quotidiano.

Se, entro l’estate prossima, saremo riusciti a chiarire tra di noi, alcuni dei termini della questione potremo poi pensare ad un confronto più ampio.

Versione breve

La valutazione della professionalità del docente è, ormai, parte integrante e “costitutiva” della cosiddetta valutazione di sistema e sarebbe vano illudersi di trovare una qualsiasi isola “dorata”, in cui approdare, per trarsi fuori dal oceano del presente, in cui, invece, dobbiamo far rotta.

Occorre, su questa base, accanto ad una forte rivalutazione dell’autostima, non meno che ad un giusto riconoscimento salariale dare vita a delle iniziative, che migliorino la percezione “pubblica” del ruolo dei docenti, come specifici “nuovi professionisti del processo formativo complesso”,

Il tavolo si propone di navigare in queste acque, con qualche risorsa nella stiva e con la fiducia di trovare altri compagni di viaggio che, con indubbio coraggio, sappiano tenere vivo il dibattito,